



Progetto SMART. Servizi di conciliazione, un percorso partecipato

Finanziato con LR 16/2009 "Cittadinanza di genere"

Rapporto sui fabbisogni di conciliazione vita-lavoro.

**Principali rilevanzze emerse dalle indicazioni date dai diretti interessati
nell'indagine partecipata**

a cura di Patrizia Papini

Pisa, 15 settembre 2011

tì fO rma
consulenza e formazione

Analisi dei fabbisogni espressi dai diretti interessati.

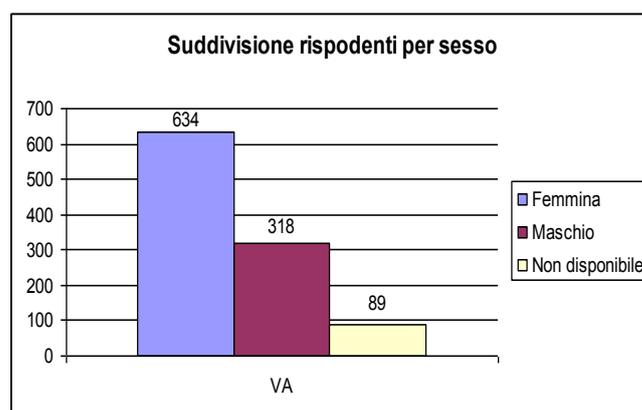
Principali rilevanze emerse dal questionario n. 2

Sezione A - I diretti interessati: profilo dei rispondenti

Dall'analisi statistica della sezione A del questionario (dati socio-anagrafici) è possibile delineare un profilo dei rispondenti e suddividerlo funzionalmente per un'analisi di genere. Abbiamo innanzitutto ripartito i rispondenti secondo le caratteristiche anagrafiche dichiarate per poter poi confrontare i dati con quelli raccolti nelle altre sezioni. Queste erano: organizzazione e tempi nel rapporto famiglia lavoro (sezione B), misure di conciliazione vita-lavoro nell'azienda/ente di appartenenza (sezione C), approfondimento su lavoratrici e lavoratori con figli minori in famiglia (sezione D), approfondimento su lavoratrici e lavoratori con anziani non autosufficienti in famiglia (sezione E), approfondimento su lavoratrici e lavoratori con persone disabili o malati cronici in famiglia (sezione F).

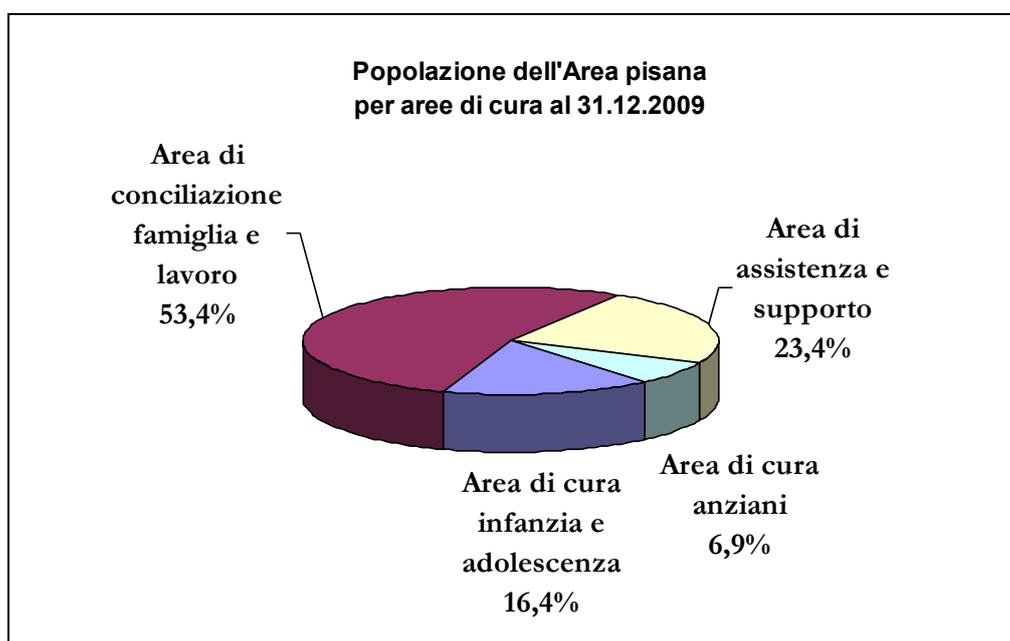
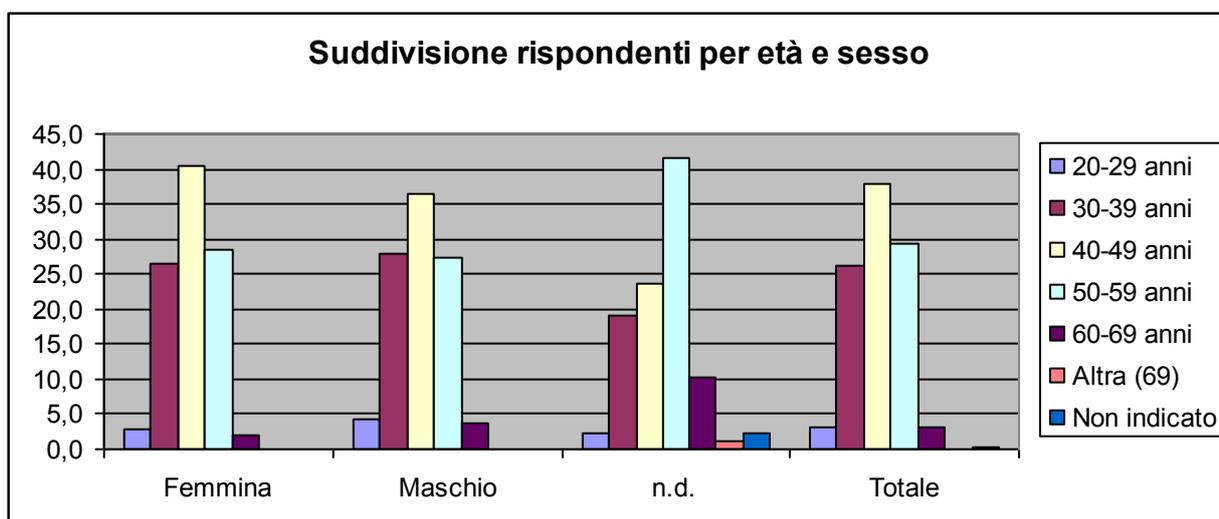
Suddivisione per genere (A.1)

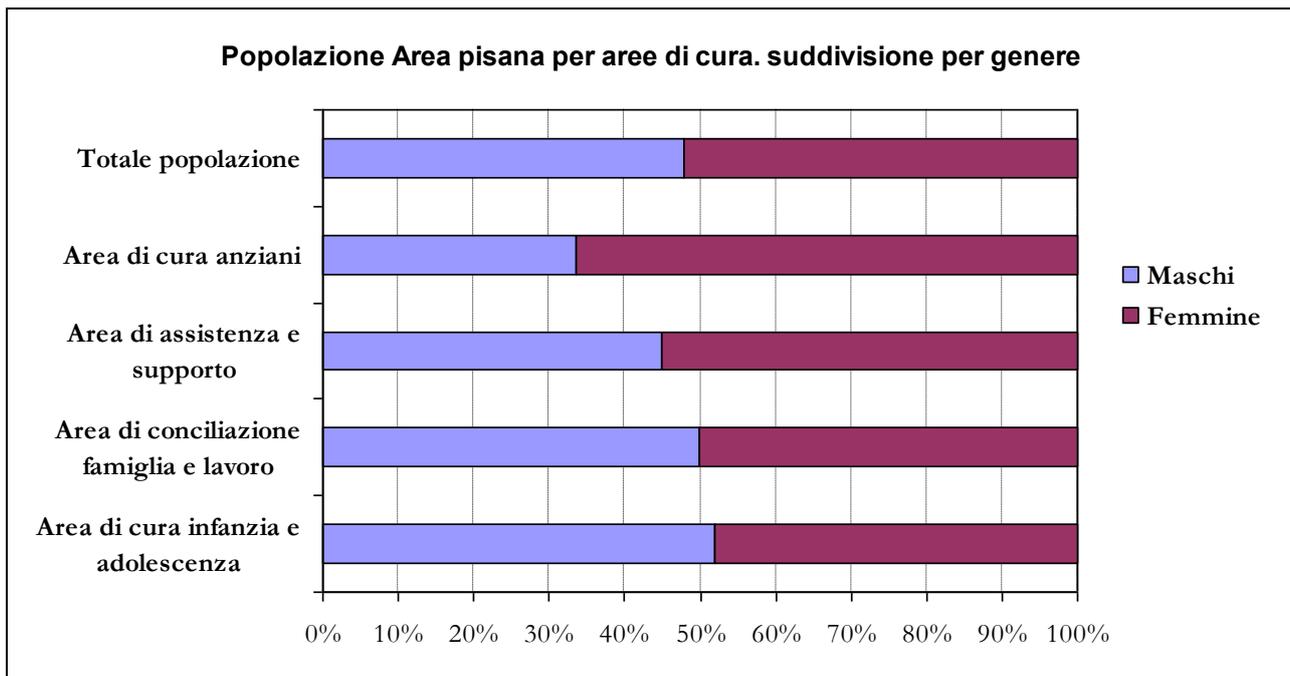
Al questionario n. 2 hanno risposto 1041 persone in totale, tra le quali le donne rappresentano oltre la metà dei partecipanti. La quota percentuale, tuttavia, non può essere definita con esattezza in quanto è presente un 8,5% di persone che non ha qualificato la propria appartenenza ad un genere preciso, temendo probabilmente di essere riconoscibili, anche se il questionario era stato proposto palesemente in forma anonima. Peraltro, è stato possibile ridurre alla quota dell'8,9% i non identificabili per sesso grazie ad un attento lavoro di rilettura delle risposte date al questionario on line e di attribuzione ad un genere preciso. L'esperienza maturata dall'Osservatorio sociale della Provincia di Pisa nelle indagini con software on line survey è stata di grande utilità in questa operazione di recupero. .



Suddivisione per età e sesso (A.2)

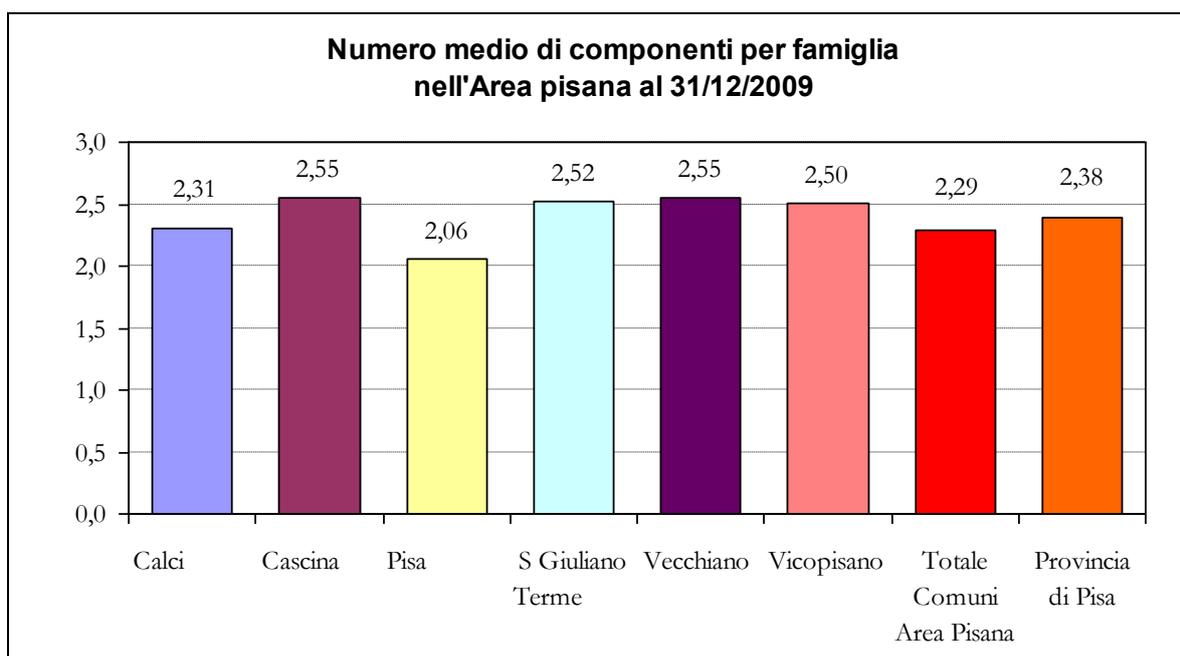
Come si nota dal grafico, la maggior parte dei rispondenti si concentra nelle fasce di età 30-39, 40-49 e 50-59, ovvero in quelle fasce che oggi sembrano essere le più interessate da problemi di conciliazione vita-lavoro, vuoi per l'entrata posticipata dei giovani nel mercato del lavoro, vuoi per il ritardo nell'avere figli rispetto ai passati decenni, vuoi per il crescente aggravio di responsabilità nella cura di familiari anziani non autosufficienti, vuoi per vari motivi di natura sociale. Tra questi, la nuclearizzazione della famiglia, la non capillare diffusione di un sistema pubblico di assistenza alla non autosufficienza e, non ultimo, il crescere dell'età media della popolazione anziana. L'aumento di anziani interessa notevolmente anche l'Area pisana, dove la fascia di età che potenzialmente necessita di assistenza e supporto per motivi personali, sociali ed economici (60-79 anni) insieme alla fascia di popolazione anziana over 80 rappresentano poco meno di 1/3 della popolazione totale (30,3%) e, se ad esse si aggiunge la percentuale relativa all'area di cura infanzia e adolescenza (16,4%) si arriva al 46,7% del totale della popolazione che viene sostenuto dal 53,4% di coloro che sono in età attiva (con equità di rapporto percentuale tra maschi e femmine). Naturalmente il 30,3% è un dato che viene presentato come potenziale, non tenendo conto della buona salute e della capacità di essere attivi di molti anziani che appartengono a quella fascia di età.



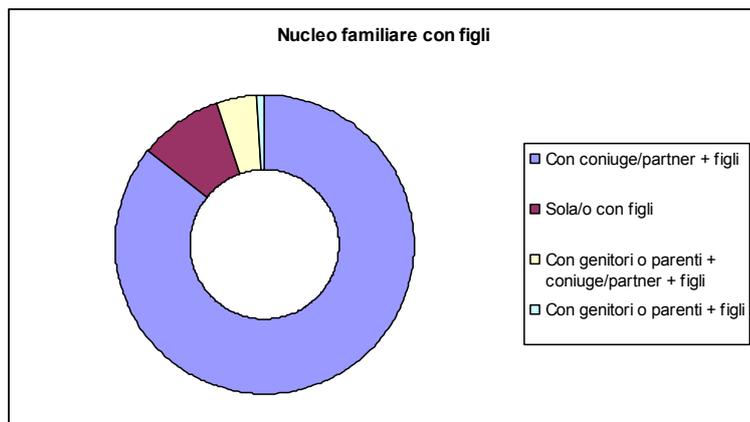


Composizione del nucleo familiare (A.3)

La partecipazione all'indagine diretta, come sappiamo, era aperta a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori appartenenti alle realtà partner di progetto, senza alcuna limitazione rispetto alla situazione personale e familiare. Il problema della conciliazione vita-lavoro può essere, infatti, considerato trasversale, anche se si comprende facilmente come possa essere di maggiore interesse per chi ha responsabilità di cura di minori o anziani. Di fatto, al questionario non hanno risposto soltanto genitori con figli, anche se questa tipologia rappresenta la percentuale maggiore (in totale, il 63,2%), ma i partecipanti all'indagine sono rappresentati anche in altre situazioni personali e familiari (in totale 35,5%). Per la restante quota, lo 0,7% denota altre situazioni (ad esempio convivenze senza legami di affettività o parentela) e lo 0,6% non risponde.

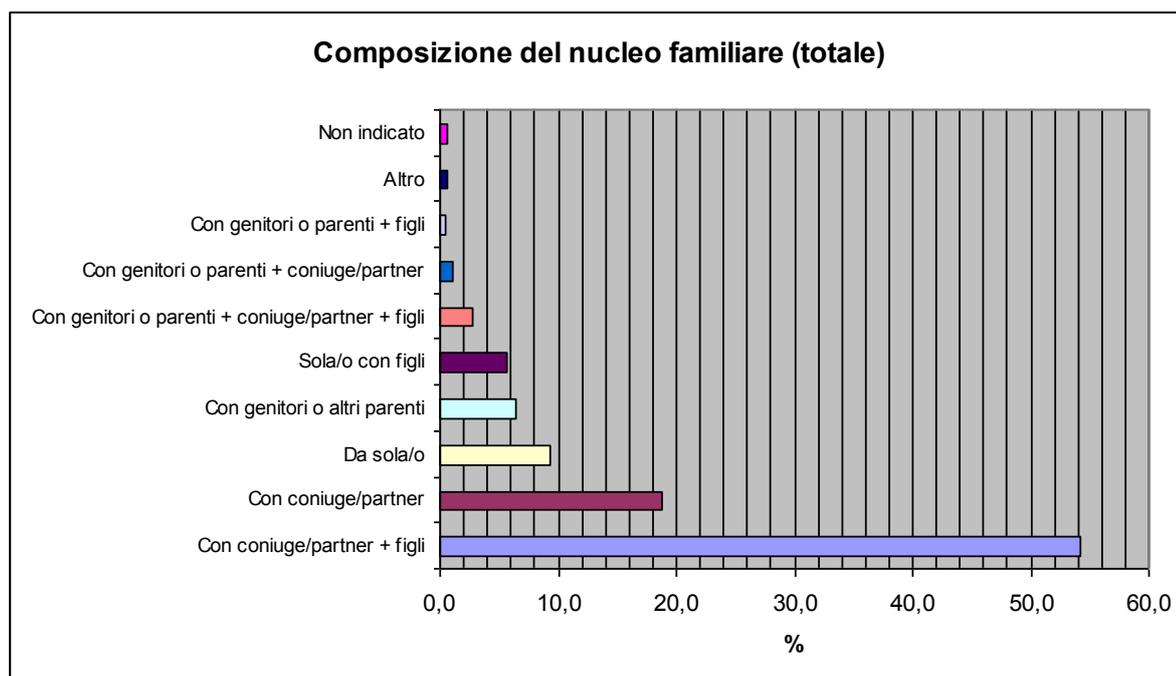
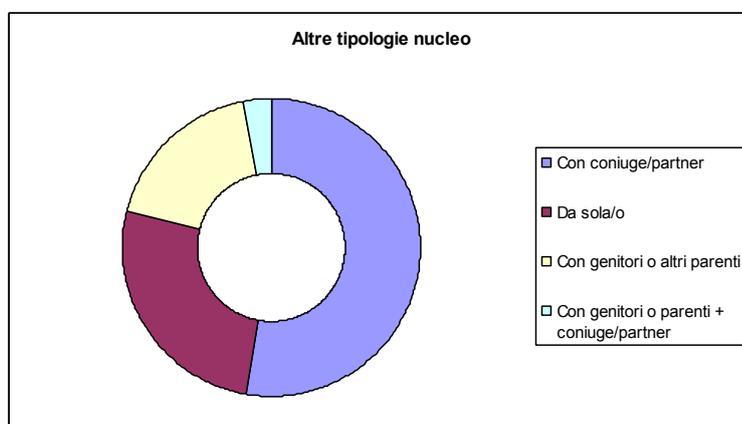


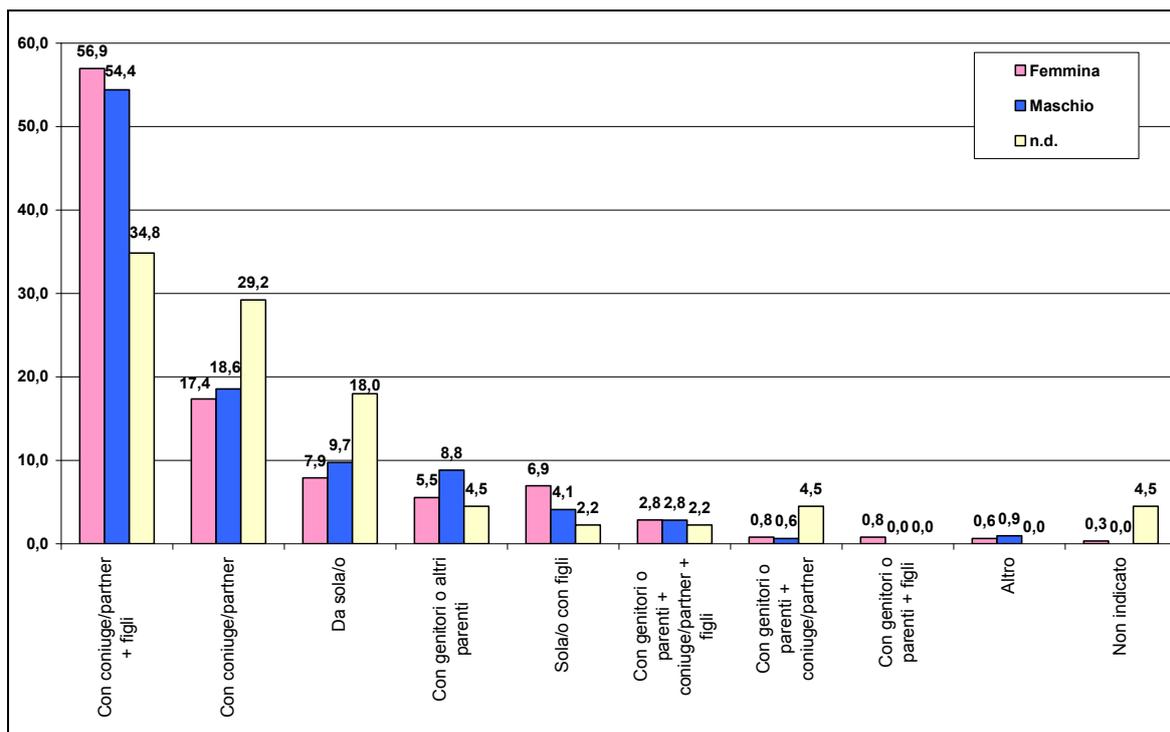
Analisi di dettaglio delle tipologie di nucleo familiare



Nucleo familiare con figli	Totale
Con coniuge/partner + figli	54,3
Sola/o con figli	5,7
Con genitori o parenti + coniuge/partner + figli	2,8
Con genitori o parenti + figli	0,5
Totale	63,2

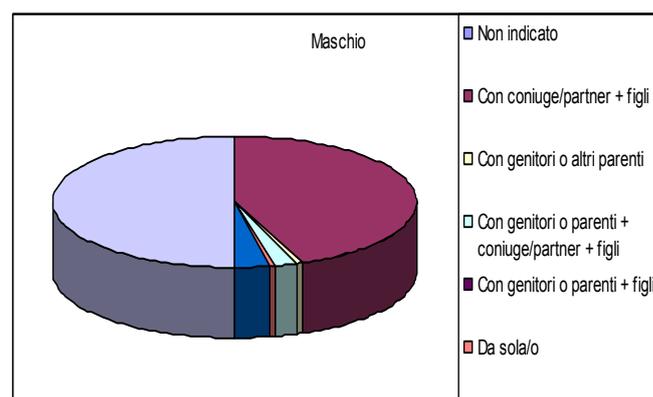
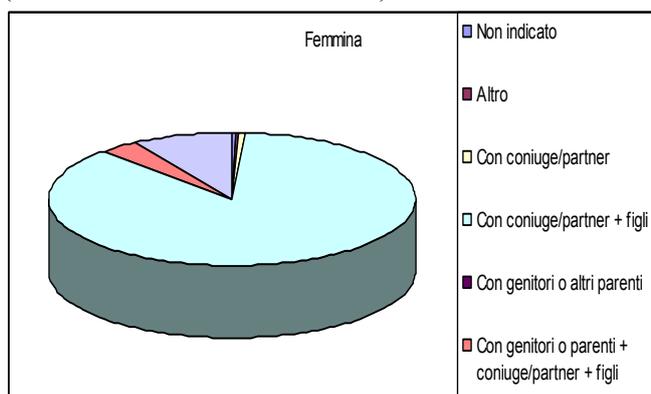
Altre tipologie di nucleo familiare	Totale
Con coniuge/partner	18,7
Da sola/o	9,3
Con genitori o altri parenti	6,4
Con genitori o parenti + coniuge/partner	1,1
Totale	35,5





Volendo svolgere con maggiore dettaglio l'analisi della situazione delle famiglie con figli, abbiamo utilizzato le testimonianze di chi aveva risposto alla sezione D del questionario "Minori in famiglia" (445 rispondenti su 1041 totali).

Dalla lettura emerge una fotografia delle differenti situazioni. Abbiamo provato ad analizzarle con la lente delle differenze di genere. Il dato che ci è apparso più significativo è quello che riguarda i genitori soli con figli. La percentuale - peraltro non irrilevante sul totale (8,09%) – suddivisa per sesso ci dice che le donne in questa tipologia sono in un rapporto di quasi 2/3 rispetto agli uomini (26 femmine contro 9 maschi).

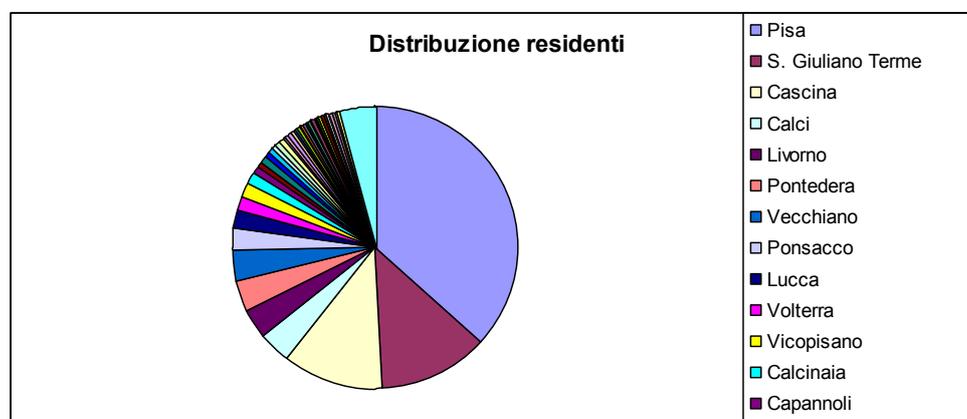


Sesso	Non indicato	Altro	Con coniuge/partner	Con coniuge/partner + figli	Con genitori o altri parenti	Con genitori o parenti + coniuge/partner + figli	Con genitori o parenti + figli	Da solo/o	Solo/o con figli
Femmina	1	1	1	251	0	9	2	0	26
Maschio	0	0	0	125	1	6	0	1	9
Non disponibile	0	0	0	11	0	0	0	0	1
Totale rispondenti	1	1	1	387	1	15	2	1	36

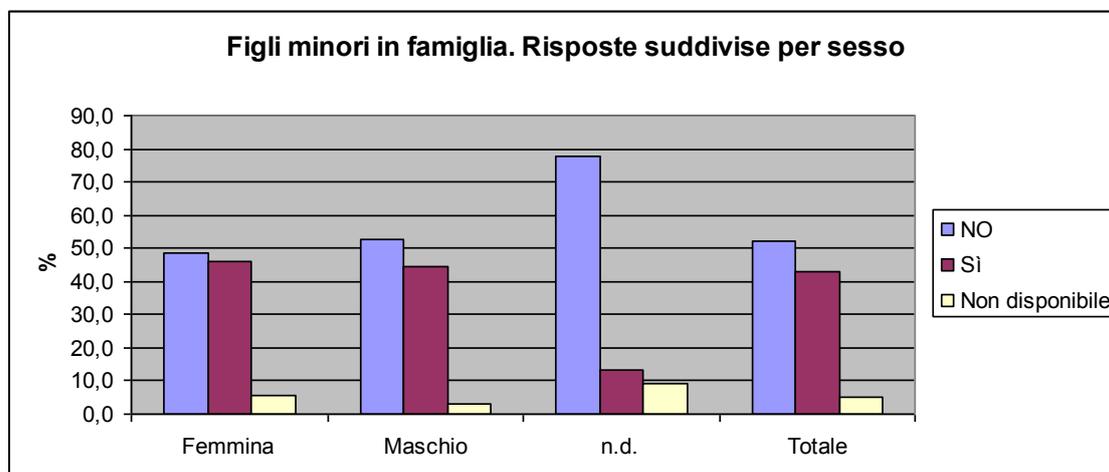
Comune di residenza (A.4)

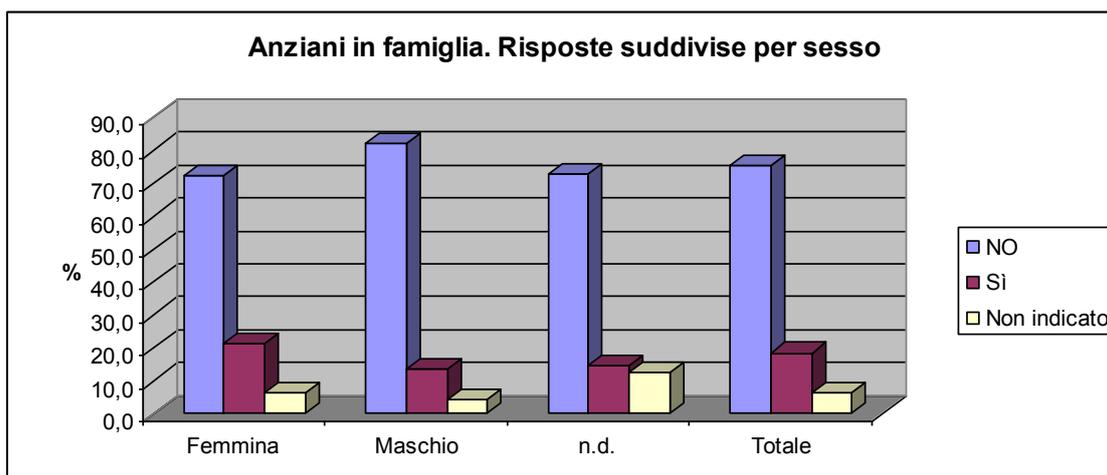
Per la maggior parte i partecipanti all'indagine risultano residenti nei comuni di Pisa (36,6%), San Giuliano Terme (12,6%) e Cascina (11,2%). Oscilla tra il 3,0% e l'1,6% la provenienza dagli altri comuni dell'Area. Significativa è anche la provenienza da Pontedera (3,5%) e Ponsacco (2,5%), i comuni adiacenti all'Area che negli ultimi anni hanno avuto uno dei più alti incrementi di crescita della popolazione residente. Nell'insieme si registrano diverse provenienze anche da città fuori provincia, tra le quali Livorno 3,6%, e Lucca 2,1% le più rilevanti. .

Comune	Femmina	Maschio	Non disp.	Totale assoluto	Totale percentuale
Calci	19	16	3	38	3,0%
Cascina	66	44	7	117	11,2%
Pisa	246	106	29	381	36,6%
S. Giuliano Terme	77	41	13	131	12,6%
Vecchiano	15	11	9	35	2,4%
Vicopisano	9	6	2	17	1,6%



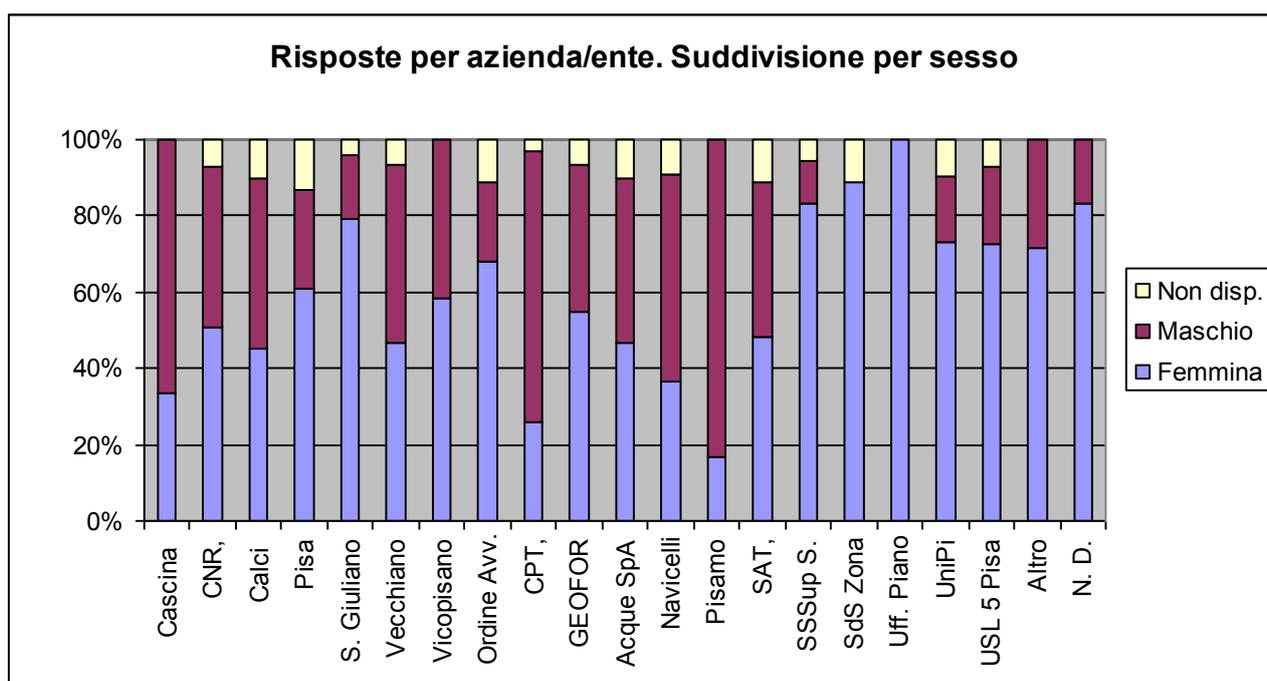
Sinteticamente, il profilo dei diretti interessati, partecipanti all'indagine sulla conciliazione vita-lavoro, individua come maggioritaria una popolazione che va dai 30 ai 59 anni (93,3%), che risiede prevalentemente nei comuni dell'Area pisana (67,4%). Nel globale sono il 63,3 % coloro che hanno figli conviventi nel proprio nucleo familiare ma, sul totale dei rispondenti, si evidenzia in particolare che coloro che hanno figli minori rappresentano il 42,7%, mentre coloro che hanno in famiglia anziani non autosufficienti sono il 18,4%. Un'area di bisogno potenziale che potrebbe riguardare oltre il 60% dei rispondenti, dei quali 427 sono donne e 185 uomini.





Per definire con maggiore accuratezza l'entità dell'area di bisogno abbiamo aperto una sezione specifica del questionario che invitava i genitori a descrivere nel dettaglio la propria situazione (sezione D) e, analogamente, abbiamo invitato chi dichiarava di avere familiari anziani che necessitano di assistenza a compilare la parte a loro dedicata (sezione E). Abbiamo aperto poi un'ulteriore sezione per coloro che hanno in famiglia persone con disabilità o gravi malattie croniche (sezione F). Le informazioni risultanti sono commentate in dettaglio nella descrizione delle sezioni relative.

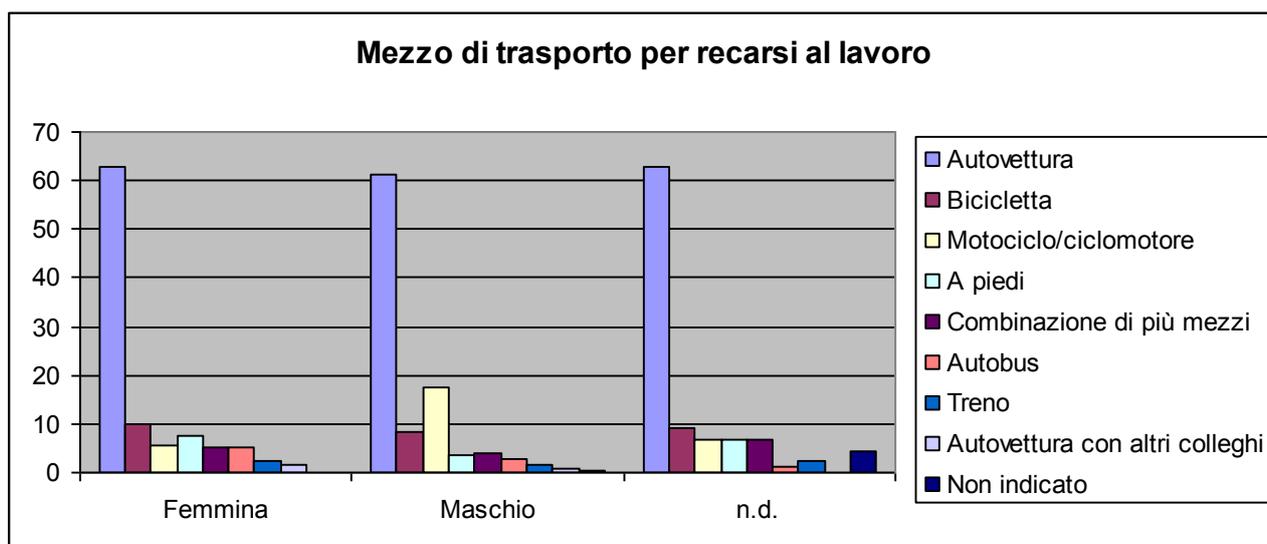
Sotto, una descrizione delle risposte suddivise per azienda/ente rispondente. Occorre specificare, a questo riguardo, che non è stato possibile accertare con precisione a quante lavoratrici e lavoratori il questionario è stato effettivamente accessibile. Pertanto abbiamo preferito non indicare alcuna percentuale di risposte sul potenziale dei rispondenti. Idealmente, essi sono coincidenti con la totalità delle unità di personale di ogni ente/azienda partecipante; effettivamente il questionario non ha raggiunto, per vari motivi legati alle opportunità di distribuzione scelte dal singolo partner, tutti i potenziali destinatari e le potenziali destinatarie.



Sezione B – Organizzazione dei tempi di vita e problemi emersi

Tre le domande classiche, quando s'indaga sui bisogni di conciliazione, ci sono quelle che riguardano i tempi di percorrenza casa-lavoro (e viceversa) e il mezzo usualmente utilizzato per coprire la distanza. Anche per il progetto SMART sapere come si svolge la mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori costituiva un'informazione fondamentale in quanto il miglioramento della mobilità intercomunale (infrastrutture e trasporti) è una delle priorità previste dal Piano Strategico di Area (cfr. documento relativo in Appendice). Mentre un sistema di monitoraggio dei flussi di traffico (quale quello in uso nell'agglomerato urbano del Comune di Pisa) può offrire un quadro giornaliero ed orario della mobilità, non si hanno ancora a disposizione sistemi di rilevazione che permettano di ottenere informazioni qualitative sul modo in cui gli abitanti dell'Area si spostano e sui tempi reali di percorrenza. In particolare, per la nostra indagine, era importante comprendere quale fosse il mezzo più utilizzato dalle lavoratrici e dai lavoratori per recarsi al lavoro, ma soprattutto, quali fossero le motivazioni della scelta. Abbiamo così inserito nel questionario una serie di domande finalizzate, cercando di capire quale fosse la situazione attuale, quali le criticità e quali punti della mobilità, secondo i diretti interessati, fossero migliorabili per facilitare i loro spostamenti.

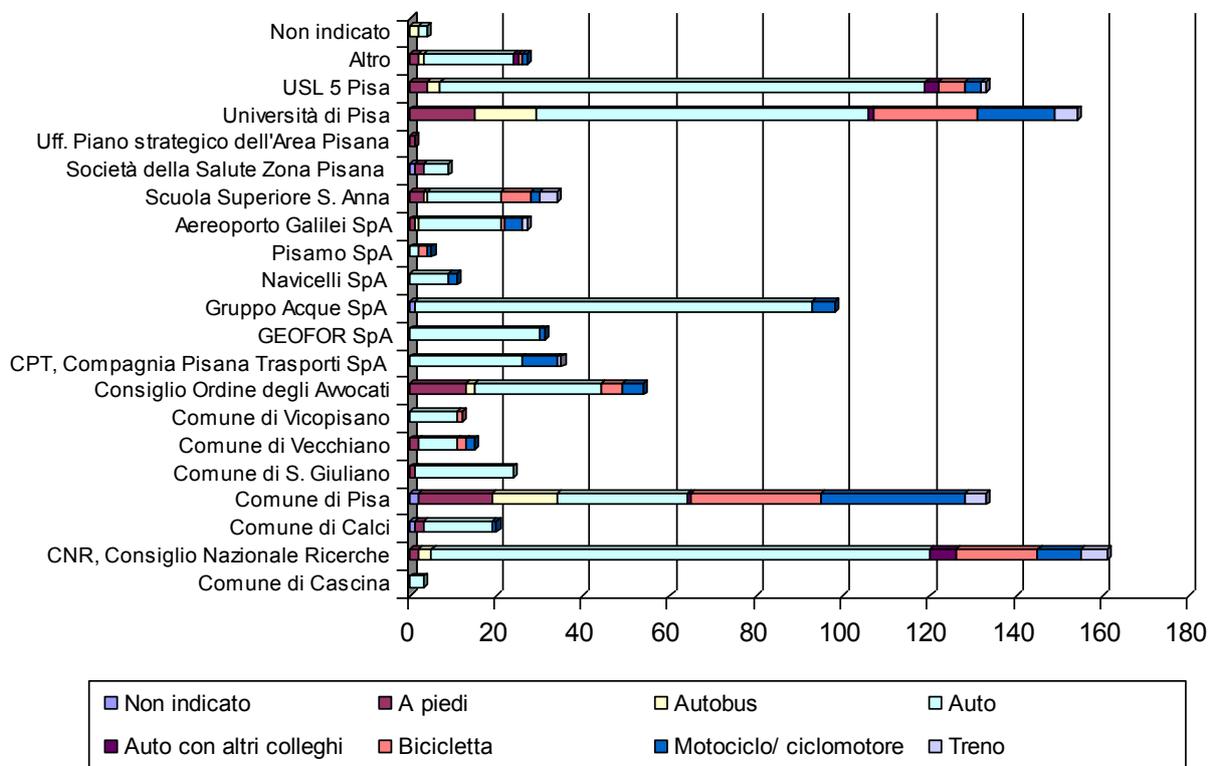
L'autovettura privata è risultata di gran lunga il mezzo più utilizzato (oltre il 62,3%). Il 9,4% si sposta in bicicletta o usa il ciclomotore (9,3%) o si reca al lavoro a piedi (6,2%). Scarso invece l'uso esclusivo del mezzo pubblico (autobus 4%, treno 2%) mentre alcuni, per coprire la distanza, ricorrono alla combinazione di più mezzi, ed esempio bici + autobus o auto + treno, nella misura del 4,8%. Molto limitato l'uso della pool car con altri colleghi (1,2%)



Con l'intento di comprendere se esistono differenze nella scelta del mezzo di trasporto a seconda del genere, abbiamo fatto interessanti osservazioni sui risultati. Notiamo innanzitutto che, mentre nell'uso dell'auto uomini e donne poco si differenziano, l'uso del motociclo o del ciclomotore è molto più spiccato per gli uomini, mentre le donne si spostano in misura maggiore a piedi, con il mezzo pubblico o combinando mezzi di trasporto diversi.

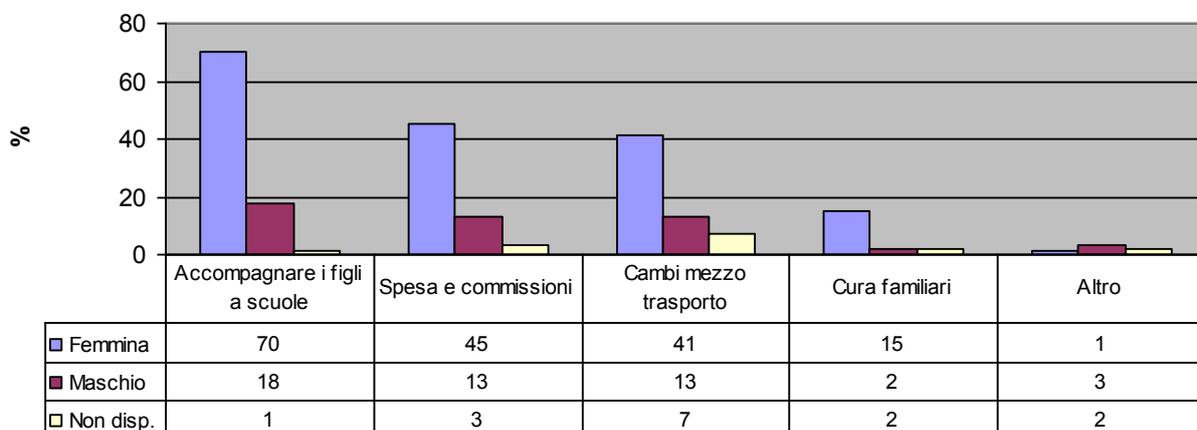
Riguardo ai tempi di percorrenza del tragitto casa-lavoro, abbiamo rilevato che, quasi nell'80% dei casi, si impiega un tempo compreso tra i 15 e i 30 minuti o anche inferiore, mentre circa il 17% dei rispondenti supera i 30 minuti e si avvicina ai 60. Solo 31 persone sul totale (1041) dichiarano di impiegare più di 60 minuti. La differenziazione qualitativa per genere mostra che, in media, le donne impiegano più tempo a recarsi a lavoro rispetto agli uomini: infatti il 42,4% impiega dai 15 ai 30 minuti contro il corrispettivo 31,4% degli uomini.

Confronto sede azienda/ente e mezzo di trasporto utilizzato



All'interno del questionario avevamo previsto una domanda specifica per comprendere se i tempi di percorrenza nel tragitto casa-lavoro (e viceversa) fossero gravati da soste o se, invece il percorso fosse diretto. Per l'82,6% degli interpellati il percorso casa lavoro è diretto, mentre il 16,2% (169 persone sul totale) ha affermato di doversi fermare per qualche motivazione. Riguardo a questi ultimi, anche se si tratta di una piccola percentuale, abbiamo voluto analizzare quali sono le motivazioni che inducono a "perdere" tempo proponendo una serie di opzioni utili anche per l'analisi di genere.

Confronto tra generi su motivazioni e soste



Il risultato ci mostra ancora una volta che le donne sono, in proporzione, le più impegnate nel far fronte alle necessità della famiglia: 70 donne su 18 uomini accompagnano i figli a scuola, 45 su 13 si occupano della spesa, 15 su 2 si fermano per accudire familiari. Il tragitto casa lavoro quindi ha, per le rispondenti, un significativo aggravio di altri compiti, poco equiparabile all'impegno speso dagli uomini.

Analogamente, se osserviamo il dettaglio dell'impegno speso nella gestione dei compiti familiari, le risposte alla domanda "chi si occupa dei lavori domestici" sono indicative di una forte disparità, per lo meno per l'opzione nella quale si concentra il maggior numero di risposte (ca. 400). Nella dinamica di coppia, la donna che lavora negli enti e nelle aziende partner si riconferma "la regina della casa", detenendo lo scettro delle pulizie e della manutenzione: 360 donne dichiarano di occuparsene contro 42 uomini. Conferma questo quadro la lettura delle risposte maschili: 107 uomini lasciano la responsabilità della cura domestica alla coniuge o partner in confronto a 6 donne. Un dato tutt'altro che trascurabile tuttavia fa sentire la modernità e, al tempo stesso, la necessità di compiere insieme i lavori domestici: 112 femmine e 107 maschi dichiarano di collaborare con il/la partner.

	Femmina	Maschio	Non disp.	Totale
Collaboratrice/tore domestico retribuito	90	16	9	115
Collaborazione con il/la coniuge/partner	112	107	18	237
Collaborazione con ogni membro della famiglia	28	24	5	57
Genitori/suoceri	28	21	1	50
Il/la coniuge/partner	6	107	10	123
La sottoscritta/il sottoscritto	360	42	39	441
Non indicato	10	1	7	18
Totale	634	318	89	1041

Per farci un'idea sull'impiego del tempo durante una tipica giornata lavorativa, abbiamo chiesto ai diretti interessati di compilare una tabella esemplificativa attribuendo un valore, calcolato in termini di minuti, ad ogni attività giornaliera che svolgono.

Tipicamente, nelle indagini sui tempi di vita di donne e uomini, i tempi sono risultano sempre molto diversificati. Nella nostra tabella, invece si nota una certa omogeneità nell'uso del tempo quotidiano con alcune eccezioni, esemplificate nella tabella seguente

Tempo medio (in minuti)	Femmina	Maschio	Non disp.	F	M
Lavoro	451	482	461	-	+ 31
Famiglia	189	154	140	+ 35	-
Cura della casa	96	64	88	+ 32	-
Spesa e commissioni	61	54	63	+ 7	-
Spostamenti	66	64	67	+ 2	-
Riposo	419	427	399	-	+ 8
Igiene	51	47	55	+ 4	-
Sport	53	65	63	-	+ 12
Tempo libero	65	83	85	-	+ 18
Assistenza non autosufficienti	101	92	131	+ 9	

Le donne impiegano almeno mezz'ora in più a vantaggio della famiglia e della cura della casa ed hanno un po' meno tempo libero per sé (- 18 minuti) e per lo sport (- 12 minuti).

L'analisi dei problemi emergenti nella conciliazione vita-lavoro

Abbiamo chiesto ai rispondenti di indicare quali sono i principali problemi che incidono nella difficoltà di conciliare famiglia e lavoro. In questo caso si poteva indicare più di una scelta (fino a tre opzioni).

I problemi più segnalati sono risultati il traffico o le condizioni di viabilità insieme all'inadeguata presenza o distribuzione di parcheggi (32% delle risposte). Seguono l'assenza/carenza o non adeguata copertura oraria dei mezzi di trasporto pubblici (17,9%), la non compatibilità degli orari di asili nido e scuole materne con gli orari di lavoro, cui corrisponde direttamente l'altra faccia del problema, ovvero la rigidità degli orari di lavoro (14,5%). Da segnalare anche la difficoltà di non poter affidare i figli minori agli educatori degli asili nido a causa dei costi eccessivi di accesso sia delle strutture pubbliche che delle private (5,7%). Questo problema è sentito soprattutto dai rispondenti di sesso maschile: 7,1% contro 5,7% di rispondenti donne le quali, lo ricordiamo, sono presenti in misura doppia rispetto agli uomini nell'universo d'indagine. Nella scala delle priorità, quindi, il costo degli asili nido ha una posizione meno rilevante per le donne, più rilevante per gli uomini.

Altri problemi connessi alla conciliazione dei tempi di vita sono la distanza o gli orari di apertura degli uffici pubblici o di negozi e centri spesa e la scarsità di centri giovani o strutture sportive per i minori (10,4%). Anche qui il confronto di genere mostra che le lavoratrici sono più sensibili a queste difficoltà rispetto ai loro colleghi uomini: l'11,2% sull'insieme delle rispondenti di sesso femminile lo indica contro l'8,8% dei rispondenti di sesso maschile.

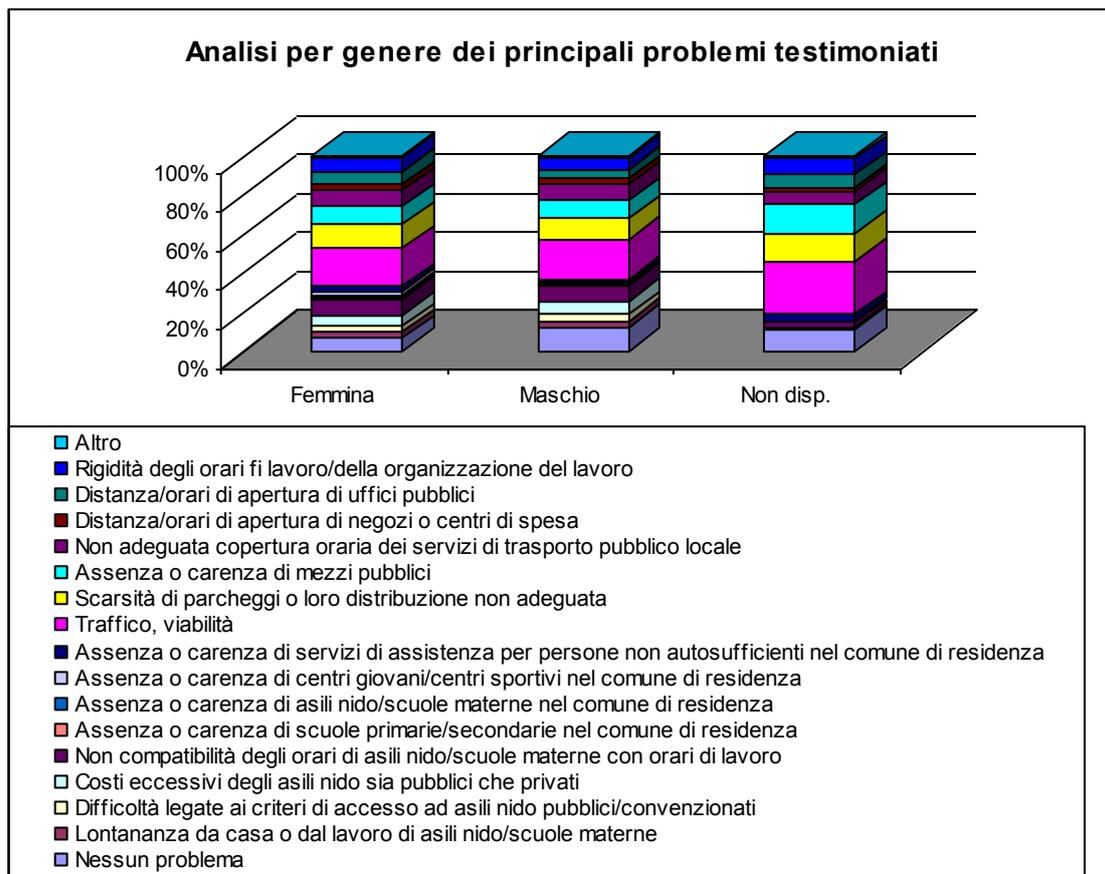
Principali problemi segnati	Femmina	Maschio	n.d.	Totale
Traffico, viabilità	19,4	20,0	27,1	20,1
Scarsità di parcheggi o loro distribuzione non adeguata	12,1	10,8	14,6	11,9
Assenza o carenza di mezzi pubblici	9,3	9,2	14,6	9,7
Nessun problema	6,4	12,2	11,1	8,4
Non adeguata copertura oraria dei servizi di trasporto pubblico locale	8,3	8,4	6,9	8,2
Non compatibilità degli orari di asili nido/scuole materne con orari di lavoro	8,1	7,6	2,1	7,5
Rigidità degli orari lavoro	7,3	6,1	8,3	7,0
Distanza/orari di apertura di uffici pubblici	6,2	4,9	6,3	5,8
Costi eccessivi degli asili nido sia pubblici che privati	5,7	7,1	0,7	5,7
Lontananza da casa/ lavoro di asili nido/scuole materne	3,4	3,3	0,0	3,1
Difficoltà legate ai criteri di accesso ad asili nido pubblici/convenzionati	3,1	3,3	0,7	3,0
Distanza/orari di apertura di negozi o centri di spesa	3,1	2,8	2,1	3,0
Assenza o carenza di servizi di assistenza per persone non autosufficienti nel comune di residenza	2,4	1,6	3,5	2,3
Assenza o carenza di centri giovani/centri sportivi nel comune di residenza	1,9	1,1	0,7	1,6
Assenza o carenza di asili nido/scuole materne nel comune di residenza	1,5	0,5	0,0	1,1
Assenza o carenza di scuole primarie/secondarie nel comune di residenza	0,7	0,3	0,0	0,5
Altro	1,1	0,8	1,4	1,1
Totale risposte	100,0	100,0	100,0	100,0

In un blocco problematico di complessità, potremmo in definitiva assommare ciò che nel quotidiano incide fortemente sull'organizzazione della famiglia, ovvero l'assenza, carenza o lontananza di nidi e scuole nel comune di residenza, i costi eccessivi di asili nido o scuole materne, le difficoltà di accesso ai nidi pubblici o convenzionati e, non ultima per importanza, la mancata presenza o scarsità nei comuni di residenza di servizi di assistenza per persone non autosufficienti (15,7 %)

Nell'impatto di questo blocco di problemi sulla vita familiare le indicazioni fornite dai diretti interessati, uomini e donne non sembrano differire di molto. L'immagine dei problemi appare molto condivisa e, per questo, forse anche più significativa per l'analisi dei bisogni territoriali.

La differenza di genere è percepibile qui soprattutto nell'attribuzione di importanza ad alcuni fattori, quali l'assenza o carenza di servizi per persone non autosufficienti e di nidi e scuole laddove si osserva che questi problemi hanno una maggiore rilevanza nella vita delle donne (4,6%) rispetto a quella degli uomini (2,4%)

Un confronto può essere fatto anche in merito all'opzione "Nessun problema" proposta nel questionario e scelta dall'8,4% delle persone che hanno partecipato all'indagine. Sull'insieme degli uomini, coloro che dichiarano di non avere nessun problema sono il 12,2%; sull'insieme delle donne coloro che dichiarano di non avere nessun problema sono il 6,4%.



Per un'analisi di maggiore dettaglio, abbiamo poi puntato la lente sulle le risposte di coloro che, uomini e donne, hanno figli minori o persone non autosufficienti delle quali devono occuparsi. La tabella seguente riporta sinotticamente la casistica di problemi ottenuta attraverso l'incrocio delle risposte di chi ha dichiarato di avere la responsabilità di minori, di anziani o di disabili e di chi ha nel proprio nucleo sia minori che anziani e disabili.

Come si può osservare le indicazioni di necessità più rilevanti si concentrano con particolare insistenza sul problema dei tempi e degli orari. Per chi ha figli minori la presenza sul territorio di servizi educativi, sia pubblici che privati, che hanno orari non compatibili con quelli di lavoro rappresenta un problema (il 14, 15% lo inserisce tra le priorità) che può rivelarsi ancora più grande se in famiglia ci sono anche degli anziani non autosufficienti o disabili (18,75%). Alla necessità di ampliare e articolare meglio gli orari dei servizi fa eco direttamente la richiesta di una maggiore flessibilità degli orari di lavoro che naturalmente è più sentita da coloro che hanno sia minori che anziani e disabili in famiglia (14,58% dell'insieme).

Anche per coloro che hanno forti responsabilità di cura il problema del traffico e la viabilità non agevole possono rappresentare un serio ostacolo. Il problema risulta gravissimo per chi ha persone disabili (il 18,45% dell'insieme) o anziane (il 18,28 dell'insieme) lo giudica una priorità cui segue direttamente il problema collegato alla mancanza o scarsità di parcheggi (12,37% dell'insieme anziani e 10,73 dell'insieme disabili).

In definitiva, le indicazioni ricavate dall'indagine partecipata dai diretti interessati sono molto chiare e possono facilmente tradursi in indicazioni di miglioramento per chi vorrà lavorare a nuovi, più efficaci strumenti che aiutino a conciliare impegni familiari e vita lavorativa.

Tabella sinottica	Con figli minori	Con anziani VA	Con disabili	Con figli minori	Con anziani %	Con disabili	Con minori + disabili + anziani VA	%
Nessun problema	40	22	17	4,10%	5,91%	7,30%	2	4,17%
Lontananza da casa o dal lavoro di asili nido/scuole materne	47	9	7	4,82%	2,42%	3,00%	3	6,25%
Difficoltà legate ai criteri di accesso ad asili nido pubblici/convenzionati	46	4	7	4,72%	1,08%	3,00%	2	4,17%
Costi eccessivi degli asili nido sia pubblici che privati	103	12	12	10,56%	3,23%	5,15%	4	8,33%
Non compatibilità degli orari di asili nido/scuole materne con orari di lavoro	138	21	22	14,15%	5,65%	9,44%	9	18,75%
Assenza o carenza di scuole primarie/secondarie nel comune di residenza	7	3	0	0,72%	0,81%	0,00%	0	0,00%
Assenza o carenza di asili nido/scuole materne nel comune di residenza	20	2	1	2,05%	0,54%	0,43%	1	2,08%
Assenza o carenza di centri giovani/centri sportivi nel comune di residenza	24	10	5	2,46%	2,69%	2,15%	3	6,25%
Assenza o carenza di servizi di assistenza per non autosufficienti nel comune di residenza	15	30	22	1,54%	8,06%	9,44%	4	8,33%
Traffico, viabilità	165	68	43	16,92%	18,28%	18,45%	4	8,33%
Scarsità di parcheggi o loro distribuzione non adeguata	106	46	25	10,87%	12,37%	10,73%	6	12,50%
Assenza o carenza di mezzi pubblici	72	42	17	7,38%	11,29%	7,30%	0	0,00%
Non adeguata copertura oraria dei servizi di trasporto pubblico locale	57	30	15	5,85%	8,06%	6,44%	0	0,00%
Distanza/orari di apertura di negozi o centri di spesa	23	12	5	2,36%	3,23%	2,15%	2	4,17%
Distanza/orari di apertura di uffici pubblici	33	23	13	3,38%	6,18%	5,58%	1	2,08%
Rigidità degli orari di lavoro/della organizzazione del lavoro	79	38	22	8,10%	10,22%	9,44%	7	14,58%
Totale	975	372	233	100,00	100,00	100,00	48	100,00

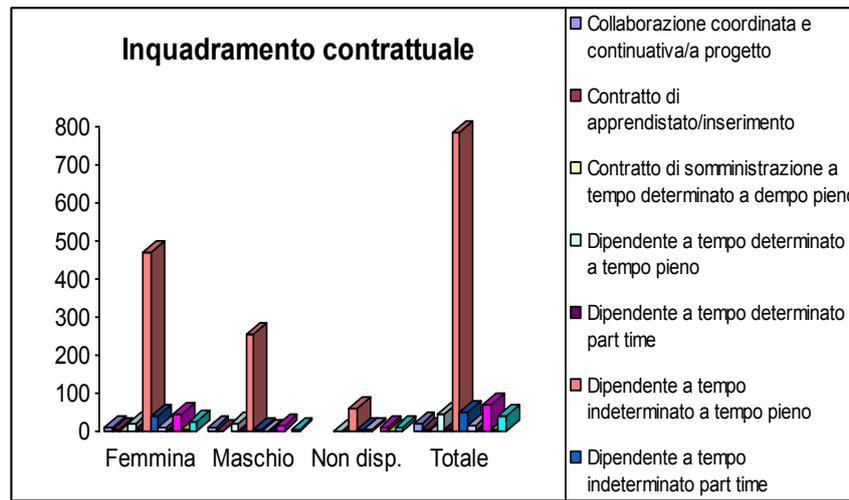
Nel dar voce ai diretti interessati e alle dirette interessate, non vogliamo infine trascurare alcune indicazioni singole che nel questionario avevamo dato modo di annotare in campo libero alla voce "Altro".

Ci sembra emerga da queste poche testimonianze l'immagine di come il problema della conciliazione vita-lavoro possa assumere riflessi anche più negativi, quando si lega a difficoltà di tipo economico o alle numerose stressanti richieste cui si è sottoposti nel quotidiano familiare e anche sul posto di lavoro.

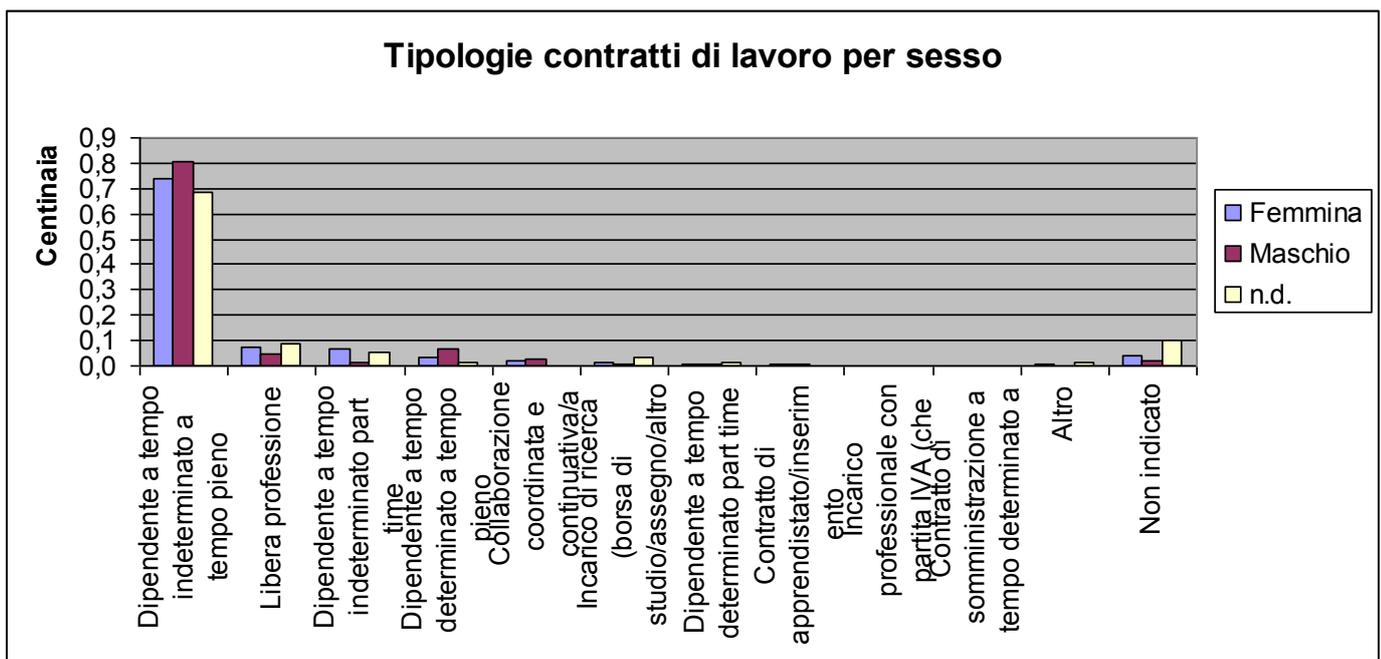
Altri problemi	Femmina	Maschio	Non disponibili	Totale
Assistenza ai familiari non autosufficienti	2	1	1	4
Costi eccessivi per lo spostamento in auto	2		1	3
Problemi economici		2		2
Lontananza casa/lavoro	1	1		2
Agevolazioni economiche inesistenti per famiglia numerosa	1			1
Assenza di adeguata copertura per garantire ai figli il pranzo, senza dover ricorrere al tempo pieno. Utile un servizio mensa svincolato dal rientro pomeridiano delle scuole, specie per le medie	1			1
Distanza casa-lavoro e tempi di trasferimento	1			1
Lontananza mensa	1			1
Non faccio figli perche non potrei permettermeli	1			1
Stress lavorativo	1			1
Troppe cose da fare	1			1
Precariato		1		1
Richieste poste dall'ente	1			1
Impegni extra-scolastici dei figli	1			1
Il lavoro a tempo pieno non si concilia con la famiglia, servirebbe un part-time	1			1
Totale	15	5	2	22

Sezione C - Quale situazione al lavoro?

Partendo dall'inquadramento contrattuale dichiarato dai rispondenti 634 donne e 318 uomini su 1041 rispondenti, 89 non dichiarano il sesso) abbiamo tracciato una ripartizione per genere della posizione lavorativa. Non abbiamo voluto indagare, per il momento sulla differenza di retribuzione tra uomini e donne, ritenendo questo tipo d'indagine troppo sensibile e sicuramente più complessa rispetto a contesti lavorativi poco omogenei.



Prendendo in esame solo le percentuali relative a femmine e maschi, si traccia una netta prevalenza del rapporto dipendente a tempo pieno, indeterminato (75,5%) che però è proporzionalmente più presente tra i maschi (80,8% sul totale dei rispondenti maschi) e un po' meno tra le donne (73,8% sul totale delle rispondenti femmine). Riguardo al part time, proprio come nelle maggior parte delle ricerche sull'organizzazione oraria del tempo di lavoro, questo si riconferma preferito in misura maggiore dalle donne (6,5% contro 1,3% degli uomini,). Non piccola la percentuale di donne che dichiara di svolgere la libera professione (7,4%).



Riguardo alla conoscenza diffusa e all'uso di misure di conciliazione si nota, in generale, che mentre il congedo di maternità e paternità sono conosciuti oltre che utilizzati, il congedo parentale risulta il meno conosciuto rispetto alle altre forme di astensione per motivi familiari.

Confronto tra diverse forme di congedo	Conosco e mi interessa	Conosco ma non mi interessa	Utilizzata o in utilizzo	Non la conosco	Non l'ho mai utilizzata	Non risponde	Totale
Congedo di maternità	4,9	13,4	31,5	2,3	31,8	16,0	100,0
Congedo di paternità	7,6	17,1	4,9	3,8	32,5	34,1	100,0
Congedo parentale	8,1	8,2	16,7	10,9	36,1	20,1	100,0
Permesso motivi familiari	11,8	4,6	35,4	6,0	29,1	13,1	100,0
Assistenza disabili	6,9	14,3	7,6	8,3	39,3	23,6	100,0

Tra le diverse risposte, classiche e meno classiche, a problemi di conciliazione le più conosciute sono l'orario flessibile, per buona parte anche già utilizzato dai partecipanti all'indagine, il part-time, il telelavoro e il nido aziendale. Tra le meno conosciute, il tutor di conciliazione (figura messa a disposizione del lavoratore/trice dall'azienda/ente per armonizzare tempi e organizzazione meglio il rapporto lavoro-famiglia) e il counseling per la genitorialità (un consulente o psicologo, sempre fornito dal datore, per aiutare i genitori ad inquadrare il loro doppio ruolo e vivere meglio le responsabilità legate alla cura dei figli).

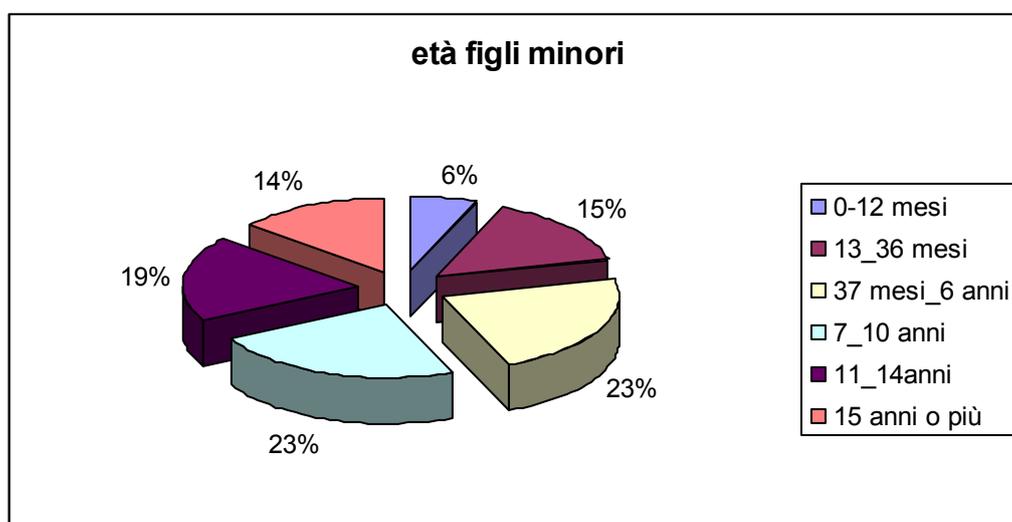
Confronto tra diversi strumenti di conciliazione	Conosco e mi interessa	Conosco ma non mi interessa	Utilizzata o in utilizzo	Non la conosco	Non l'ho mai utilizzata	Non risponde	Totale
Part time	9,3	24,5	11,0	2,1	40,4	12,6	100,0
Orario flessibile	20,6	8,6	25,5	5,2	25,4	14,8	100,0
Banca delle ore	8,6	6,9	6,8	37,6	23,7	16,3	100,0
Telelavoro	15,8	20,4	2,8	14,0	31,7	15,4	100,0
Formaz dopo congedo	3,3	7,6	0,5	44,3	26,6	17,8	100,0
Tutor di conciliazione	1,2	4,5	0,2	58,8	18,3	17,0	100,0
Counseling per la genitorialità	2,7	6,5	0,1	54,6	18,7	17,4	100,0
Nido aziendale	11,5	18,9	2,3	20,1	29,2	18,0	100,0
Convenzioni agevolate con servizi educativi locali/servizi di baby sitting	9,3	13,8	2,4	32,1	24,6	17,8	100,0
Convenzioni agevolate con strutture di assistenza locale	6,6	8,2	1,0	41,4	25,3	17,6	100,0
Convenzioni con centri servizi/centri spesa	7,5	5,6	1,6	45,2	22,3	17,8	100,0
Convenzioni di servizio con trasporto pubblico locale	9,4	10,0	7,3	33,3	23,5	16,4	100,0
Convenzioni di servizio con trasporti privati	4,8	6,5	0,8	46,5	23,5	17,9	100,0

Si nota che la formazione al rientro dal congedo di maternità/paternità e parentale risulta non solo poco diffusa (0,5%), ma anche per buona parte poco conosciuta dai partecipanti all'indagine (il 44,3% dichiara di non conoscerla). Le misure di conciliazione più conosciute sono, quindi, l'orario flessibile (20,6%), il telelavoro (15,8%) e il nido aziendale (11,5%). La misura meno utilizzata, in assoluto, il part time ((40,4%). Riguardo a questa, siamo andati ad analizzare per genere le risposte di coloro che avevano dichiarato di conoscerla ma di non essere interessati. La prevalenza delle risposte appartiene al genere maschile che sembra essere il meno propenso a diminuire il proprio tempo di lavoro a vantaggio di altri ambiti di vita (34% contro il 21% di rispondenti donne).

Sezione D – Minori in famiglia

Come già specificato, aprendo due sezioni specifiche del questionario esclusivamente a chi dichiarava di avere minori in famiglia e a chi dichiarava la responsabilità di familiari non autosufficienti, abbiamo cercato di approfondire i due temi focus della nostra indagine. Alla sezione D, dedicata ai minori, hanno avuto accesso 291 donne, 142 uomini e 12 non identificabili per sesso, per un totale di 445 persone su 1041 (42,7% del totale).

Abbiamo chiesto loro di specificare l'età dei figli minori e così abbiamo potuto constatare che erano maggiormente presenti persone con figli piccoli, non autonomi, fino ai 10 anni di età (70,8%).

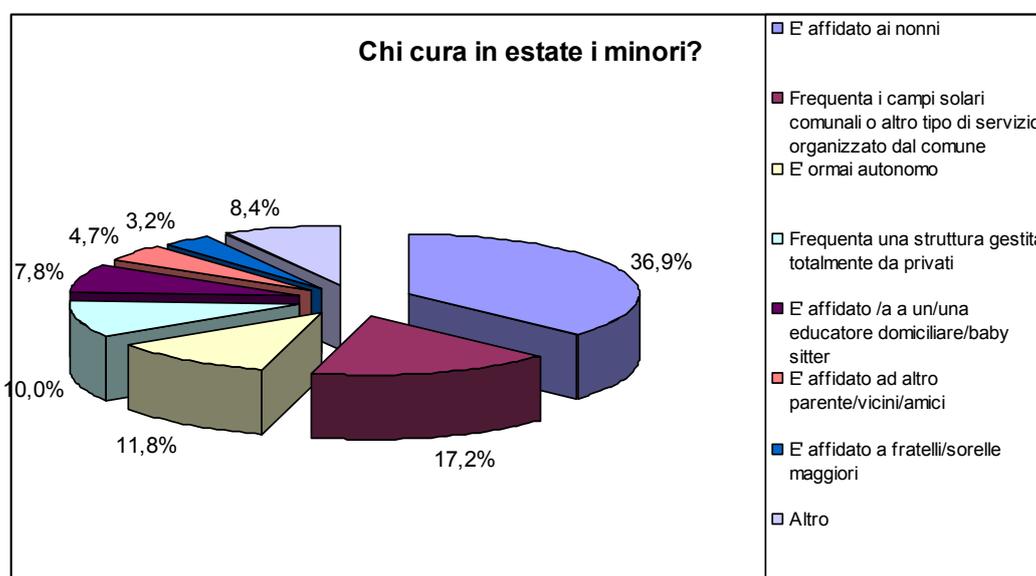


Avendo già ricevuto indicazione, nelle precedenti sezioni, su cosa possa essere di maggiore ostacolo per la conciliazione vita-lavoro (sezione B) per tutti, ci siamo concentrati sui punti che ritenevamo potessero essere fonte di maggiore difficoltà per le famiglie. Abbiamo così chiesto chi, normalmente, si occupa dei figli piccoli quando si è al lavoro. E' sorprendente che la risposta che ha ricevuto il maggior numero di opzioni sia stata "è affidato ai nonni" (20,9% sul totale dei rispondenti).

Chi si occupa dei figli quando i genitori lavorano?	Femmina	Maschio	n.d.	Totale
E' affidato ai nonni	22,8	17,3	19,0	20,9
Frequenta la scuola primaria (elementare)	18,6	19,6	23,8	19,0
Frequenta la scuola d'infanzia (materna)	15,3	16,1	0,0	15,2
Frequenta la scuola media secondaria di primo grado (media inferiore)	9,6	9,0	28,6	9,9
E' ormai autonomo/a	10,3	7,1	9,5	9,3
Rimane a casa con il genitore	4,2	13,7	14,3	7,5
E' affidato ad un educatore domiciliare/baby sitter	6,7	4,3	0,0	5,8
Frequenta un nido comunale in appalto/convenzione (accesso da graduatoria comunale)	3,8	5,5	0,0	4,3
Frequenta un nido privato (domanda diretta)	3,3	3,9	0,0	3,4
E' affidato ad altro parente/vicini/amici	2,3	2,4	4,8	2,4
E' affidato ai fratelli/sorelle maggiori	1,9	0,8	0,0	1,5
Altro	1,1	0,4	0,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Cercando di comprendere i motivi della scelta abbiamo fatto delle considerazioni. Abbiamo visto che, di fatto, nelle famiglie rispondenti c'è un'alta percentuale di figli molto piccoli: gli 0-36 mesi rappresentano il 22%. Se a questa si aggiunge la quota di bimbi in età pre-scolare (23%) si arriva al 45% del totale figli minori. Tuttavia se si considera che nell'Area pisana esiste già una buona offerta sia di nidi che di materne, il fatto che si lasci il piccolo con i nonni, anziché affidarlo ad un servizio educativo fa sorgere diversi interrogativi. Sarebbe utile, per approfondire le motivazioni, poter intervistare un campione significativo di genitori analizzando le loro più in dettaglio di quanto sia stato possibile con la presente indagine

L'affidamento ai nonni è, peraltro, ampiamente confermato dalle risposte alla domanda seguente, ovvero "chi si occupa dei minori durante il periodo estivo". Qui la percentuale di risposte che indicano i nonni come affidatari privilegiati (36,9%) è di molto maggiore rispetto a quella che indica come preferito l'affidamento a servizi estivi pubblici (es. campi solari 17,2%) o privati (10%) e anche al ricorso a un/una educatore domiciliare o baby-sitter (7,8).



Allo scopo di ricevere indicazioni utili per l'eventuale creazione di nuovi servizi nido o per miglioramento di quelli già esistenti, abbiamo chiesto ai partecipanti all'indagine quali fossero i requisiti che giudicavano migliori per nel caso dovessero affidare ad esso i loro figli.

I 3 requisiti più importanti per un nido	Femmina	Maschio	n.d.	Totale
Qualità del progetto educativo	20,6	22,7	13,3	21,1
Accessibilità al costo	20,4	21,1	20,0	20,6
Flessibilità dell'orario di apertura	15,3	15,9	16,7	15,5
Ampiezza dell'orario di apertura	13,9	12,0	13,3	13,3
Vicinanza al mio domicilio	10,8	13,3	23,3	11,9
Vicinanza al mio luogo di lavoro	12,6	9,1	6,7	11,4
Vicinanza al domicilio di chi accudisce il minore	6,1	5,7	6,7	6,0
Altro	0,4	0,0	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Sul totale delle risposte si sono formati allineamenti significativi per quanto riguarda la qualità del progetto educativo (21, 1%) e l'accessibilità del costo(20, 6%) i due requisiti risultati più importanti. Seguono poi la flessibilità dell'orario di apertura (15,5%) e la sua ampiezza (13,3%); infine, la vicinanza al domicilio (11,9%) e al luogo di lavoro (11,4%). Nella scelta delle caratteristiche ritenute più importanti del servizio educativo le risposte maschili e quelle femminili non si differenziano di molto.

Sezioni E ed F – Familiari non autosufficienti

La cura di persone non autosufficienti è uno dei grossi problemi che può aggravare la gestione del tempo e l'organizzazione familiare. Perciò merita una particolare attenzione quando si compiono indagini sulla conciliazione vita-lavoro. Hanno partecipato alla sezione E, dedicata a chi ha nel proprio nucleo familiare anziani non autosufficienti, 192 persone in totale, delle quali 136 donne e 43 uomini (13 non indicano il sesso). Alla sezione F, dedicata a chi ha nel proprio nucleo familiare disabili o con gravi malattie croniche, hanno partecipato 117 persone, delle quali 72 donne e 29 uomini (16 non indicano il sesso).

Dei rispondenti pochissime persone hanno dichiarato che i propri anziani non autosufficienti sono inseriti in strutture assistenziali o assistite da operatori domiciliari del servizio pubblico (8 in tutto), In tutti gli altri casi è sulla famiglia pesa il carico dell'assistenza, in prima persona (47% dei casi) affidandosi a badanti o collaboratori familiari (22%), o ad altri parenti (21,6%). Lo stesso dicasi per chi ha familiari con gravi disabilità o malattie croniche: da persone del nucleo (51,5%) badanti (17,9%), altri parenti (14,9%). Spesso poi nel nucleo è presente più di una persona non autosufficiente.

Numero anziani per età	non indicano	1	2	3	4	Totale
Anziani 65-70 anni	6	4	1			11
Anziani 71-75 anni	16	12	3			31
Anziani 76-80 anni	20	31				51
Anziani over 81	45	45	10	1	1	102
Totale	87	92	14	1	1	195

Età disabili o persone con gravi malattie croniche per età	Numero risposte
0-3 anni	2
4-6 anni	1
7-11 anni	2
12-14 anni	2
15-19 anni	1
20-44 anni	10
45-64 anni	15
65 anni e oltre	98
Totale	131

Nelle tabelle seguenti sono riportate in dettaglio le risposte date da donne e uomini secondo la casistica proposta nel questionario

Chi ha cura dei familiari anziani non autosufficienti?	F	M	Non disp.	Totale	F	M	Totale
Inserimento permanente in RSA	2	0	0	2	1,1	0,0	0,8
Inserimento temporaneo in RSA	1	0	0	1	0,6	0,0	0,4
Io stesso da solo	28	6	0	34	15,7	10,5	13,9
Coniuge/partner da sola/o	23	9	0	32	12,9	15,8	13,1
Io in collaborazione	36	12	1	49	20,2	21,1	20,0
Altri parenti	37	11	5	53	20,8	19,3	21,6
Badanti/collaboratori familiari	35	15	4	54	19,7	26,3	22,0
Infermieri	0	1	0	1	0,0	1,8	0,4
Centri diurni	0	1	0	1	0,0	1,8	0,4
Operatori dei servizi sociali pubblici	3	2	0	5	1,7	3,5	2,0
Altro	13	0	0	13	7,3	0,0	5,3
Totale	178	57	10	245	100,0	100,0	100,0

Chi ha cura dei familiari disabili o con gravi malattie croniche?	F	M	Non disp.	Totale	F	M	Totale
Inserito in struttura specializzata	0	0	1	1	0,0	0,0	0,7
Inserito in struttura temporanea	2	1	0	3	2,2	3,0	2,2
Io da solo	16	6	0	22	17,4	18,2	16,4
Il coniuge/partner	13	9	0	22	14,1	27,3	16,4
In collaborazione	19	6	0	25	20,7	18,2	18,7
Altri parenti	13	4	3	20	14,1	12,1	14,9
Badanti	17	4	3	24	18,5	12,1	17,9
Infermieri	1	1	0	2	1,1	3,0	1,5
Centri Diurni	3	0	0	3	3,3	0,0	2,2
Operatori dei servizi sociali pubblici	4	1	1	6	4,3	3,0	4,5
Altro	4	1	1	6	4,3	3,0	4,5
Totale	92	33	9	134	100,0	100,0	100,0